

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 16 LUGLIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 189
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'EDITORIALE CHE COSA DIVIDE IL PAESE

GIUSEPPE CALDAROLA

Questo paese non è più di destra di altri. La strana discussione che avvinca la sinistra italiana da sempre (si consoli Berlusconi, era così fin dai tempi di Scelba) parte dal presupposto che la medesima sinistra debba, fra le sue tante difficoltà, sormontare soprattutto quella di non essere amata dal paese. Finché reggeva storicamente la coppia comunismo-anticomunismo c'era del vero in tutto ciò. Il paese era drammaticamente diviso e per la sinistra l'alternativa era secca. Molto odiata, molto amata. Molta paura, immensa fiducia. Moro e Berlinguer provarono ad avvicinare i due mondi avversi. Il primo fu ucciso per questo, l'altro morì di fatica davanti alla sua gente.

L'attuale capo della destra, Silvio Berlusconi, ha impostato la propria carriera politica sul revival di quel durissimo contrasto. A sostenerlo in questa impresa titanica, c'è una corte, molto affollata, di ex gente di sinistra, anche se noi restiamo pazientemente in attesa di conoscere finalmente qualche intellettuale di destra dal limpido curriculum con cui fare una bella discussione.

Indubbiamente è difficile venire a capo del quesito di fondo se il paese sia di destra oppure no. Dalla risposta si possono trarre, e vengono tratti, elementi di ragionamento per elaborare strategie politiche o per giustificare strategie politiche. Tuttavia questo dibattito resta per tanti aspetti surreale. Gli unici momenti in cui questo tipo di discussione ha avuto un senso sono stati quelli in cui gli stati maggiori della sinistra intendevano combattere le tentazioni estremiste e minoritarie. L'operazione riusciva solo se e quando gli elementi di analisi politica e di ragionamento sulla società italiana si rivelavano così forti da battere gli stratagemmi più rivoluzionari. Ma siamo oggi di fronte al rischio di una deriva estremistica della sinistra? Sembra proprio di no. È più forte la tentazione di chiamarsi fuori dallo scontro politico.

In ogni caso il dibattito sull'Italia come paese irrimediabilmente più a destra del suo ceto politico è particolarmente surreale quando si occupa di comportamenti di massa ormai simili in tutti i paesi occidentali, dove pure si alternano maggioranze e schieramenti politici diversi. La vera novità con cui dobbiamo misurarci, dopo il crollo del sistema politico per la fine del Pci e dopo il ciclone giudiziario di Mani pulite, è costituita da soli due eventi: l'immigrazione e la crisi del Welfare. Non sono state le mille puntate di «Sentieri» o le dispute nei salotti di Maria De Filippi a spostare il voto degli italiani. Molti orientamenti politici si formano certamente a partire dalla qualità dello spettacolo e dell'informazione (lo possiamo ben dire noi de L'Unità che stiamo difendendo una testata storica ma anche il diritto di un'area culturale ad avere una voce autonoma). Ma sono i grandi temi a dividere la gente e sono questi i primi anelli di una serie di motivazioni che poi arrivano a formare la catena del consenso o del dissenso.

SEGUE A PAGINA 5

Biotecnologie, i trans-cibi non passano

Respinto il tentativo di liberalizzare gli Organismi Geneticamente Modificati: la moratoria resta. La battaglia di Italia, Francia e Grecia contro Svezia e Gb: no a scelte che possono far male alla salute

IN PRIMO PIANO

Andreotti, nuovo atto Appello della Procura

Ecco le motivazioni contro l'assoluzione



ROMA La Procura della Repubblica di Palermo ha depositato ieri mattina in cancelleria il ricorso contro la sentenza che ha assolto il senatore a vita Giulio Andreotti dall'accusa di concorso in associazione mafiosa. L'appello è stato firmato dai procuratori aggiunti Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato, che erano stati i pubblici ministeri durante il dibattimento. Le motivazioni dell'assoluzione erano state depositate dalla quinta sezione penale del Tribunale di Palermo il 16 maggio scorso. La Procura ha dunque rispettato il termine di 60 giorni fissato dalla legge per ricorrere in appello.

LODATO
A PAGINA 2

ROMA L'invasione degli «Ogm», gli organismi geneticamente modificati, è respinta, o almeno rinviata: l'allarme suscitato dalla proposta della commissaria europea, Margot Wallstrom, di ritirare la moratoria sugli organismi geneticamente modificati è rientrato ieri. I Quindici, sensibilizzati sul problema da Italia e Francia, hanno infatti bloccato sul nascere il tentativo di Bruxelles. Almeno fin quando - ha dichiarato trionfante a Parigi il ministro dell'Ambiente, Willer Bordon - non ci saranno, per ogni prodotto, delle adeguate garanzie di etichettatura, tracciabilità e responsabilità del produttore. Bordon ha anche spiegato che si è trattato di una vittoria «di chi si oppone a scelte che possono far male alla salute dei cittadini». Italia e Francia hanno guidato il gruppo degli anti-Ogm, in cui si sono segnalati altre nazioni, Grecia, Danimarca e - quasi a sorpresa - la Germania.

DE GIOVANNANGELI MARSILLI

A PAGINA 3

IL COMMENTO

L'IPOCRITA CAMPAGNA ANTI-FUMO

GIOVANNI BERLINGUER

Un'associazione a delinquere: questa è la definizione che ha accompagnato la severa sentenza a carico della Philip Morris e di altre quattro multinazionali americane del tabacco. È stata innanzitutto una vittoria della vita sulla morte, un giudizio che potrà contribuire a salvare milioni di esseri umani. È stata una battaglia coraggiosa e una vittoria parziale e tardiva (e postuma, purtroppo, in molti casi) di settecentomila vittime che saranno risarcite per il danno subito, e di molte altre che potranno richiederlo in futuro. È stato un successo di quella forma moderna e promettente di democrazia che si basa sul diritto dei consumatori, che parte dalla vita quotidiana, che circola nelle vie di Internet e che raggiunge le piazze e le aule giudiziarie. È stata infine un'affermazione della giustizia americana, una giustizia contraddittoria, che mantiene la pena di morte ma è anche capace di sentenze umane, come quella che ha restituito il piccolo Elian Gonzales

SEGUE A PAGINA 10

«Polo attento, apri la porta ad Haider» Amato sull'immigrazione bacchetta la destra

ROMA Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, si è detto preoccupato per la piega che sta prendendo in Italia il dibattito sull'immigrazione e la criminalità e ha invitato l'opposizione a non criminalizzare gli immigrati perché altrimenti si imbrocca una strada che può portare all'idea della pena di morte o della «cultura del mitra».

«L'immigrazione - ha sostenuto Amato in una intervista a Telemontecarlo - ci sta portando molti problemi di criminalità ma un immigrato non è un criminale. Questo è fondamentale mantenerlo altrimenti apriamo la strada agli Haider». «Vedo - ha aggiunto Amato - asprezza nei rapporti tra maggioranza e opposizione e mi preoccupa l'aggressività unilaterale con la quale l'opposizione pone le esigenze che avverte in modo esasperato, in un modo che a volte sembra non tener conto che in una democrazia devono convivere esigenze diverse».

A PAGINA 5

L'ANALISI

LE NUOVE TASSE DI SCHRÖDER

SILVANO ANDRIANI

La riforma fiscale varata, su proposta del governo rosso-verde, dal Parlamento germanico assume importanza non solo per la dimensione della riduzione di imposte prevista, ma anche per aver superato le resistenze, per la verità piuttosto ideologiche, incontrate, a suo tempo, nello stesso partito socialdemocratico. E per aver superato le più recenti resistenze del partito democristiano tedesco, afflitto dall'idea che il partito socialdemocratico sia riuscito in due anni di governo e in due tappe a realizzare una

La riforma che comporterà una riduzione di un'equivalente di circa ottantasettemila miliardi di lire, riforma che esso non è riuscito ad avviare nei quindici anni che è stato al governo. L'ispirazione di fondo della riforma consiste in una riduzione delle aliquote di tutte le imposte sui redditi, delle persone e delle imprese. Ispirazione già seguita in altri paesi, anche in Italia, ad opera dei governi di centrosinistra. Questi tuttavia hanno dovuto operare in un

SEGUE A PAGINA 10

Spagna, ucciso consigliere del Pp L'Eta torna a colpire: sesto omicidio dalla rottura della tregua

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

A destra! A destra!

Finalmente riuniti quasi al completo (manca, ed è inevitabile farlo notare, solo l'ala incensurata: lo Sdi di Intini e Bosselli), i socialisti italiani ripartono da dove avevano lasciato, cioè da Berlusconi. Immagino che un'opinione scritta sulla prima pagina del quotidiano degli «assassini comunisti» (tali, secondo gli eredi Craxi, siamo e siete voi lettori) sia considerata, da quelle parti, con sprezzo e disgusto. Rimane il fatto che i socialisti italiani, così come escono dal Garofano Pride appena concluso a Roma, sono gli unici al mondo schierati con la destra. Di più, la loro scelta dà piena ragione a quanti, nei duri e non dimenticati anni Ottanta, giudicarono il craxismo come un fenomeno di destra, giustamente premiato da elettori di destra. Quando il rancore acceca si è forse poco lucidi, ma perlomeno si è schietti, dando voce ai sentimenti più profondi. Forse non si rendono conto, i De Michelis e i Martelli, della malinconica soddisfazione che ci regalano, confermandoci quello che avevamo già pensato e scritto allora: Craxi e Berlusconi avevano gli stessi nemici e gli stessi obiettivi perché erano le due facce della stessa medaglia.

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

Montanelli: cari nemici de l'Unità, salvatevi Intervista a Giulietti: subito il nuovo progetto editoriale

LA SATIRA



ELLEKAPPA
ALLE PAGINE 6 e 7

ROMA «Non vorrei che anche l'Unità rimanesse sotto le macerie del Muro di Berlino...». Con la consueta ironia, Indro Montanelli interviene sulla crisi del nostro giornale: «È un pezzo della mia vita, eravamo nemici ma adesso spero che ce la facciate». Per l'Unità si schiera anche Armando Spataro, membro del Csm. È la vicenda del quotidiano sta suscitando una vasta eco anche sulla stampa internazionale. Intervista a Giuseppe Giulietti, responsabile della comunicazione dei Ds: «I soci devono venire allo scoperto e presentare il piano editoriale per salvare l'Unità. La crisi del giornale è un trauma e in queste ore tutti, a partire dal partito, i nuovi soci, ma anche i lavoratori del giornale, devono far convergere i loro sforzi affinché la trattativa vada in porto. E occorre far presto».

CRESCI GRAVAGNUOLO OPPO
ALLE PAGINE 6, 7 e 8

L'ARTICOLO

A PROPOSITO DELL'EUROPA

UMBERTO RANIERI

Nella discussione di questi giorni sui destini dell'Unione europea è necessario distinguere il piano reale della partita in corso intorno alle istituzioni comunitarie da quello del confronto ideale tra le visioni diverse dell'Europa e del processo comunitario. Non perché i due piani non siano anche intimamente connessi, ma perché la loro sovrapposizione sembra produrre un eccesso di ideologismo che rende difficile cogliere la vera posta in gioco. Che è quella dei modi migliori per giungere entro il prossimo dicembre, quando si concluderà la Conferenza intergovernativa per la modifica dei trattati, a quelle innovazioni istituzionali capaci di garantire all'Unione europea di procedere sulla via dell'allargamento conservando slancio ed efficacia. In questo senso occorre sgombrare il campo da un equivoco grave. In campo europeo il governo italiano non sta affatto «volando basso», come ha affermato Francesco Rutelli sul Corriere della Sera di venerdì, ma è al contrario impegnato su una linea fortemente innovativa nei

SEGUE A PAGINA 12

